RASSEGNA FESTIVAL REALIZZATO CON ISTITUZIONI INTERNAZIONALI, L'UNIVERSITÀ DI BARI E IL CONSERVATORIO DI LECCE

Musica contemporanea da Bari all'Argentina

L'iniziativa di Paternoster e Gabriela Mini: «Rui dal Sud»

di **LIVIO COSTARELLA**

Se dalle rovine si può solo ricostruire e «dal letame nascono i fior» (come direbbe Fabrizio De Andrè), il Sud del mondo è una fucina col motore sempre acceso, tra creatività, condivisioni artistiche e progetti culturali che uniscono i popoli più lontani. È ciò che è accaduto con la prima edizione di «RuidalSud», un Festival Internazionale della Musica Contemporanea ideato e organizzato dal compositore e project manager barese **Mariano Paternoster** e dalla flautista argentina **Gabriela Mini** (con il supporto e patrocinio, tra le tante istituzioni internazionali, dell'Università di Bari, il Conservatorio di Lecce, l'associazione Bachi da Setola, e l'Ipsaic).

Si è svolto a fine agosto in Argentina, promosso e realizzato dall'Universidad Nacional di San Juan. Mini e Paternoster hanno coordinato il festival, con l'idea di gettare le basi di una rivoluzione nella formazione artistica e musicale nel Sud del mondo. «Il progetto – spiega il musicista barese - si è posto gli obiettivi di promuovere l'interazione fra diverse discipline, sviluppare l'interesse per la contemporaneità, dar vita a un nuovo modo di concepire la performance artistica, ma soprattutto sostenere l'interazione fra i popoli evidenziando la natura universale di una formazione multidisciplinare, mettere in luce artisti giovani e talentuosi che non sono sufficientemente valorizzati nella realtà sudamericana che, per motivi di ordine economico e politico, vive ancor oggi grandi difficoltà».

NOTE NUOVE Mariano Paternoster (primo a sinistra) con Gabriela Mini (terza da sinistra) e i componenti del Comitato direttivo del Festival San Juan

Le attività legate alla formazione, alla performance e alla composizione musicale sono state approfondite nei corsi di workshop, seminari e laboratori.

Tra i vari docenti, oltre a Paternoster, c'erano altri artisti pugliesi, come i baresi **Alessandro Cazzato** e **Raffaele Pellegrino**, il barlettano **Dario Savino Doronzo**, la polignanese **Pamela Pellegrini**, la molfettese **Antonella Altamura**; con loro **Dorotea Vejnovic** (Serbia), **Reinaldo Moya** (Venezuela), **Andres Torres** (Ecuador), **Diego Lumerman** e **Sergio Manganelli** (Argentina). Per l'occasione è nata l'orchestra d'archi «RuidalSud», con il coinvolgimento dell'Orchestra Sinfonica Universitaria di San Juan, la Camerata di San Juan, e altri gruppi locali, come l'Orchestra di tango di San Juan. Eseguite opere di autori provenienti da tutto il mondo e realizzate prime assolute di illustri nomi della scena internazionale, come **Michael Asmara** (Indonesia), **Vito Paternoster** (Italia), **Carlos Florit** (Argentina), **Stanislava Gajic** (Serbia), **João Pedro Oliveira** (Portogallo) ed altri.

Per Mariano Paternoster e suo padre Vito (violoncellista, compositore e direttore d'orchestra), inoltre, la recente notizia di Matera capitale europea della cultura 2019, è stata una ciliegina sulla torta: sono loro ad aver composto il bellissimo inno che accompagnerà la città nei prossimi anni. «Contiene il tema di una vecchia canzone popolare materana (La trikkiesca) - spiega Mariano -, allusione ad un festoso evento di seduzione e di corteggiamento, unito ad un vago desiderio di riscatto sociale; c'è anche il tema simbolo dell'unità europea (l'Inno alla Gioia dalla Nona Sinfonia di Beethoven), espressione di un amore universale, di desiderio di libertà e di giustizia, di nobile sentimento panico».